

A Milano proteste per la serrata dei cimiteri

Milano. Cimiteri chiusi il giorno di Pasquetta, a Milano è polemica. Massimo Todisco, responsabile dell'«Osservatorio di Milano», ha denunciato insieme al comitato «Cimiteri aperti» che ieri sono state circa 10 mila le persone, alcune provenienti anche dall'estero, ad aver tentato di visitare i loro defunti nei sette cimiteri milanesi. Invano, visto che i cancelli sono rimasti chiusi per l'intera giornata. «È oltretutto senza informare nessuno - aggiunge Todisco - Questo è il primo anno che, il lunedì di Pasqua, i cimiteri rimangono chiusi. E solo perché il Comune possa risparmiare qualche soldo di straordinario...». Secondo Todisco, inoltre, l'Atm (l'azienda che gestisce i trasporti pubblici) «venuta a conoscenza in ritardo della chiusura dei cimiteri, ha mantenuto il prolungamento degli autobus», e si calcola che «siano almeno 80 mezzi che, tra le 8,30 e le 16,30, hanno percorso inutilmente, carichi di gente, la strada per i cimiteri». Secca la replica del sindaco uscente Marco Formentini, secondo il quale «quello dei 10 mila visitatori è un dato del tutto inattendibile». «Comunque - continua - nella chiusura non c'è nulla di scandaloso, visto anche che gli operatori cimiteriali hanno diritto pure loro ad un giorno di riposo».

Ieri il grande rientro dopo le feste di Pasqua e Pasquetta. A Roma musei comunali aperti per la prima volta

Assalto di turisti alle città d'arte Migliaia delusi per gli Uffizi chiusi

A Firenze proteste e polemiche davanti alle porte della meta museale preferita dai visitatori per il bigliettino che annunciava la chiusura. Il freddo sopra le medie stagionali non ha fermato i giganti, forte traffico fino a notte sulle autostrade.

FIRENZE. Sotto il sole ma con il museo degli Uffizi chiuso, la Torre pendente ancora inaccessibile e temperature decisamente poco primaverili. La tradizionale gita fuori porta ha regalato una Toscana con un cielo sereno ma con alcune brutte sorprese per i turisti. Al primo posto nelle mete degli stranieri ovviamente Firenze che però alle migliaia di turisti ha dato un amaro benvenuto. Il portone sbarrato della galleria degli Uffizi ieri ha accolto l'ondata di turisti stranieri ed italiani. Davanti alle facce sorprese dei visitatori che avevano programmato una pasquetta culturale all'insigne del Botticelli, un bel foglietto di carta bianca che informava che gli unici musei statali aperti erano il Bargello, il convento di San Marco e il Cenacolo di Santa Apollonia. Naturalmente aperti solo per mezza giornata: dalle 8.30 alle 13.50. Insomma nonostante che domenica il tradizionale viaggio della colombina nello scoppio del carro sotto la cupola del Brunelleschi sia andato benissimo, il 1997 ha fatto fare una gaffe alla Firenze turistica.

È andata decisamente meglio dal punto di vista climatico. Anche se un vento freddo e fastidioso ha fatto ulteriormente abbassare le temperature, che hanno toccato anche i 4 e i 5 gradi. Ben al di sotto delle medie stagionali. Tanto che la neve ha fatto la sua comparsa sia nella montagna pisoiense all'Abetone, sia nel grossetano sull'Amiata. Affollate le città d'arte come Luca e Siena, e i luoghi resi famosi dal cinema e dalla pubblicità. Turisti a Pienza, l'antica cittadina senese, set del mattatore degli oscar, «il paziente inglese», nei luoghi senesi dell'ultima fatica cinematografica di Bernardo Bertolucci «Io ballo da sola», e nel paese fantasma di «Ivo il tardivo», di Alessandro Benvenuti, Ca-

stelnuovo dei Sabbioni. «Tirano» molti i luoghi frequentati dai vip della politica. Dopo le spiagge di Capalbio e dell'Argentario, la recente convention dell'Ulivo ha fatto scoprire a molti il bellissimo castello di Gargonzola nell'aretino. Decisamente più esclusiva e meno affollato il Chianti: quest'anno l'ospite d'onore è stata la regina Beatrice D'Olanda. I normali turisti dei fuori porta di pasquetta invece hanno decisamente optato per il mare della Versilia e della Maremma. Non senza fatica vista le lunghe code che si sono formate sia all'andata che per il rientro. Bel tempo, anche se freddo, in tutta l'Italia centro settentrionale. Mentre al sud Pasquetta è stata accompagnata da freddo e cielo coperto. Prese d'assalto le città d'arte Roma e Venezia in testa. A Roma le migliaia di turisti hanno potuto godere per la prima volta delle porte aperte nei musei comunali. I romani invece per la tradizionale gita fuori porta hanno optato per la neve del Terminillo o per la prima abbronzatura sulla spiaggia di Ostia. A Venezia la gente ha riempito, oltre a San Marco, le calli e i campielli più appartati e pieni di fascino. E nessuno ha rinunciato, nonostante il mare mosso, alla gita nelle Isole della Laguna. La voglia d'arte ha riempito anche Perugia, Assisi, Gubbio tutti i centri dell'Umbria. E il bel sole ha portato molti a cercare la prima tintarella sulle spiagge marchigiane. Milano invece è rimasta, come al solito, deserta. La «fuga» per le vacanze pasquali di almeno 300.000 milanesi, cominciata giovedì sera, ha lasciato la città in mano ai turisti, per lo più giapponesi. Aria decisamente estiva sulle coste dell'Emilia-Romagna dove la due giorni pasquale è servita a mettere a punto il sistema turistico per l'estate in arrivo. Decisamente più sfortunati i turisti



Turisti in attesa di entrare negli Uffizi
Brunellesco Torrini/Ap

che avevano scelto il meridione, accolti da freddo e neve. In Molise il mare mosso ha fatto saltare anche numerosi collegamenti tra Termoli e le isole Tremiti. Mare in burrasca, vento e pioggia oltre al «timore albanese» hanno fermato molti turisti diretti in Puglia, e in Calabria. Anche qui le basse temperature hanno fatto calare notevolmente le presenze turistiche.

Resiste il freddo Napoli, che è stata lo stesso meta di migliaia di turisti, che hanno anche goduto l'inedito spettacolo del Vesuvio bianco di neve. Brutto tempo in Sicilia con vento e neve. In Sardegna invece un bel sole caldo ha fatto registrare il tutto esaurito nei ristoranti della costa.

Vladimiro Fruketti

Quei musei sono fuorilegge

Gli Uffizi, l'Accademia e la Galleria Palatina a Palazzo Pitti, a Firenze, sono fuorilegge: per rispettare le regole di sicurezza, quelle teoriche, dovrebbero ridurre drasticamente il numero di visitatori. Gli Uffizi mediamente accolgono 5.000 persone al giorno, circa 500 all'ora. Ed è già un afflusso «contingentato». Invece, stando alle norme istituite dopo l'incendio alla mostra dell'antiquariato di Toti nell'82, la galleria fiorentina non potrebbe accogliere più di 120 persone nello stesso momento. Compresi i custodi. Più o meno lo stesso tetto massimo, teorico, vale per l'Accademia, che in un anno supera gli 850.000 visitatori. La Palatina a Pitti, ma insieme agli Appartamenti reali e alla Galleria d'arte moderna, raggiunge un tetto più alto, 180 visitatori a botta. Si tratta di cifre che rispettano le norme varate dopo il rogo di Toti: norme che in Italia vengono osservate fino a un certo punto. Ma preoccupano i sindacati. Perché possono far saltare il già fragile e superfrequente sistema dei musei fiorentini.

Viaggio fortunato

Un unico passeggero su jumbo per Londra

LONDRA. Solo soletto su un enorme Jumbo, in prima classe, con diciassette hostess che ti rimpinzano di caviale e champagne come se fossi un pascia. Un inglese di 33 anni, agente di cambio alla City, ha fatto il volo che tutti i poveri passeggeri di economia sognano invano. Stuart Pike era ancora al settemo cielo quando è sceso all'aeroporto londinese di Heathrow da un Boeing 747 della British Airways in arrivo da New York. «Il volo - è stato meraviglioso, senz'altro il più piacevole e rilassante che abbia mai avuto». Pike era andato in America con un biglietto iperscontato (poco più di mezzo milione di lire andata e ritorno) e rientrando ha beneficiato del fatto che il Boeing sul quale doveva viaggiare ha avuto un ritardo all'aeroporto di New York per un guasto all'impianto elettrico e tutti gli altri passeggeri hanno agguantato l'opzione di voli alternativi. Stuart Pike no: non aveva fretta, ha aspettato con pazienza per quattro ore e quando è salito sul Jumbo è rimasto di stucco: tutti i quattrocento posti erano vuoti e una frotta di sorridenti hostess gli ha detto che poteva sedersi dove meglio gradisse. Oltre a caviale e champagne Pike si è anche tolto la voglia di film e aragosta potendo scegliere i film per il videoregistratore da una videoteca con quaranta titoli, avendo a sua disposizione le diciassette hostess. Solo per lui anchedredici toilette tirate a lucido. Verso la fine del sbarco volo transatlantico di otto ore (costato alla compagnia aerea almeno mezzo miliardo di lire) il fortunato passeggero è stato invitato dal comandante nella cabina di pilotaggio, affinché assistesse in diretta alle fasi dell'atterraggio. «Sono stati tutti magnifici. Non posso proprio lamentarmi del servizio», ha detto Stuart Pike, lasciando l'aereo.

In Sardegna veglie e manifestazioni di solidarietà alla donna

Sequestro Melis a una svolta? Rapitori contattano famiglia

I banditi sarebbero riusciti a far pervenire ai familiari della donna le proprie richieste. Appelli per la liberazione durante le funzioni religiose pasquali.

CAGLIARI. Silvia Melis 27 anni di Tortolì, in provincia di Nuoro, ha trascorso la Pasqua con i banditi nella prigione dove gli ignoti sequestratori che il 19 Febbraio scorso l'hanno rapita si sentono sicuri con l'ostaggio. Mentre nelle Chiese della Sardegna si sono rinnovate le preghiere e gli appelli per la liberazione della giovane donna ed in tutti i centri dell'isola si susseguono incessantemente manifestazioni di solidarietà, ci sarebbe stato un contatto alla vigilia di Pasqua tra i familiari della donna e i banditi che avrebbero fatto giungere le proprie richieste attraverso misteriosi canali.

Polemiche

Secondo coloro che da sempre criticano la linea dura, decisa anche in questo caso dai magistrati in attuazione della legge antisequestri, il prolungarsi della prigionia della donna sarebbe proprio da imputare al blocco dei beni dei familiari.

La legge che, con il blocco dei beni e con l'incriminazione degli emittenti, impedisce ai familiari di adoperarsi concretamente per pagare il riscatto, si ritorcerebbe infatti sull'ostaggio e sulla famiglia vittima dell'odioso ricatto e prolungherebbe nel tempo il sequestro senza tener conto dei diritti dell'uomo-ostaggio

e della vita umana. Le famiglie degli ostaggi spesso sono costrette a nascondere agli investigatori - compromettendo così gli ulteriori sviluppi delle indagini - particolari sui contatti con i banditi e ad aggirare il blocco dei beni rivolgendosi ad amici con il rischio di rimanere vittime di sciacalli ed usurai.

Un contatto

Ora, dopo settimane di silenzio e qualche messaggio di mitomane o di sciacallo, a casa dell'ingegnere Tito Melis, padre di Silvia, i malviventi, per misteriosi canali, hanno stabilito il contatto avviando la trattativa per il pagamento del riscatto ed il rilascio dell'ostaggio.

Da qui l'appello-messaggio diffuso dalle emittenti radio-televisive sabato pomeriggio e dai quotidiani sardi nel giorno di Pasqua con la speranza che l'ostaggio possa essere rilasciato in tempi brevi.

I banditi si sentono sicuri del nascondiglio scelto e dettano condizioni da posizioni di forza, approfittando della stessa legge antisequestri che costringe gli emittenti ad operare nel più assoluto segreto. Il loro obiettivo è esclusivamente il denaro e sono indifferenti anche alle pesanti condanne cui vanno incontro considerate le positive conclusioni delle indagini sulle diverse

anonime sequestri. La presenza di una ventina di latitanti, ritenuti pericolosi e ricercati da diversi anni, conferma peraltro l'enorme difficoltà a localizzare il nascondiglio dove l'ostaggio è tenuto prigioniero. Per non far sentire sola Silvia nella sofferenza della prigionia, i Sardi proseguono in una grande mobilitazione di solidarietà e di isolamento del gruppo di disperati che ha attuato il rapimento. Anche se gli appelli per la liberazione e perché si frantumi il muro dell'omertà, anche mediante segnalazioni anonime, restano inscoltiti, le manifestazioni di solidarietà sono importanti - come ha detto Giuseppe Vinci, uno degli ultimi ostaggi rimasto nelle mani dei fuorilegge per oltre 10 mesi - per far sentire meno solo e dimenticato l'ostaggio aiutandolo al mantenimento dello status di area a rischio sia da parte degli enti locali che delle forze sociali interessate. Proprio in alcune di queste aree, secondo un'indagine completata due anni fa dal centro italiano dell'Oms, «Ambiente e Salute», si annida un eccesso di mortalità, soprattutto per alcuni tumori, che può essere legata ad inquinamento ambientale diffuso o ad esposizioni professionali. Due dati per capire la gravità del problema: nell'area di Brindisi la mortalità per

I dati Oms ribadiscono la pericolosità di molte aree del Paese

Ambiente, da Brindisi al Sulcis confermata la mappa dei rischi

Il governo ha dunque deciso di reiterare lo status per le zone sottoposte a gravi fenomeni sanitari effetto dell'industrializzazione.

ROMA. Per cinque aree a rischio ambientale i livelli di guardia sono ancora alti. Per Brindisi, Taranto, Caltanissetta - Gela, Siracusa-Priolo e per il Sulcis Iglesiente dichiarate «ad alto rischio di crisi ambientale» circa 7 anni fa è infatti scaduta la dichiarazione di rischio ed è stata presentata la reitera per permettere a queste zone vulnerabili di godere dello speciale «status». La proposta di reitera, che ha passato il vaglio della Commissione ambiente del Senato, ha però mostrato come in 7 anni ben poco sia stato fatto per superare la crisi ambientale: a Brindisi e Taranto non è stato ancora realizzato il piano di risanamento, mentre per le altre c'è il piano, ma tardano a partire gli interventi. «Il governo ha deciso di proporre questa reitera - ha detto il sottosegretario all'ambiente, Valerio Calzolaio - in considerazione dell'interesse espresso al mantenimento dello status di area a rischio sia da parte degli enti locali che delle forze sociali interessate». Proprio in alcune di queste aree, secondo un'indagine completata due anni fa dal centro italiano dell'Oms, «Ambiente e Salute», si annida un eccesso di mortalità, soprattutto per alcuni tumori, che può essere legata ad inquinamento ambientale diffuso o ad esposizioni professionali. Due dati per capire la gravità del problema: nell'area di Brindisi la mortalità per

tumore è superiore del 48% alla media nazionale, a Taranto del 22%.

Ecco la situazione nelle cinque aree secondo le informazioni rese note dalla commissione ambiente del Senato ed i dati del rapporto dell'Oms. A Brindisi non è stato realizzato ancora il piano di risanamento, mentre sono state predisposte dal ministero dell'ambiente 100 schede di intervento in relazione a numerosi fattori di rischio ambientale presenti in questa area che comprende 4 comuni. Tra questi l'inquinamento atmosferico di origine industriale, rifiuti, discariche abusive, aziende a rischio, contaminazione delle acque di superficie anche a causa degli scarichi dei frantoi oleari, prelievo eccessivo dalle falde acquifere, assenza di numerose cave. L'Oms tra le attività ad alto tasso di rischio per la salute pone il petrolchimico, l'industria manifatturiera, metalmeccanica, il polo energetico ed anche l'agricoltura. Anche a Taranto non è stato realizzato alcun piano di risanamento ed anche a Taranto il ministero dell'ambiente ha predisposto 70 schede di intervento a fronte di una situazione di inquinamento definita dal ministero stesso «più allarmante» di quella di Brindisi e determinata per il 90% dagli stabilimenti siderurgici dell'Ilva. Secondo il rapporto dell'Oms la mortalità per tumore è aumentata

del 22% ed i casi di tumori alla pleura, legati all'attività cantieristica dove viene utilizzato l'amianto, sono stati 5 volte più numerosi di quelli attesi (60 decessi su 11 attesi). Inoltre si sono registrati aumenti di tumori alla vescica ed eccessi di rischio per i linfomi non Hodgkin. Al di fuori del campo dei tumori, nell'area di Taranto ci sono stati eccessi di mortalità del 10% per la cirrosi epatica. «Un quadro di mortalità - scrive l'Oms - che suggerisce la presenza di fattori di inquinamento ambientale diffuso».

A Siracusa è stato approvato il piano di risanamento nel 1995 e sono stati stipulati gli accordi di programma in seguito ai quali sono stati istituiti i comitati di coordinamento e le segreterie tecniche per l'esame dei progetti. Nel frattempo sono stati trasferiti alla regione Sicilia 100 miliardi per quest'area. La mortalità per tumore, secondo l'Oms, mostra un incremento del 15%, con un picco del 21% a Siracusa. A Caltanissetta - Gela, è stato approvato il piano di risanamento il 7 gennaio 1995 ma ancora mancano i progetti operativi. Secondo il rapporto dell'Oms è stato registrato un lieve eccesso di mortalità per tumori in genere nel comune di Gela. Nel Sulcis invece il piano approvato nel '93 dovrà essere attuato in 8 anni per intervenire sui rischi rappresentati dalla produzione di rifiuti industriali.

Boschi a fuoco in Liguria e in Piemonte

La siccità e il forte vento stanno provocando numerosi incendi nell'Italia settentrionale. Le situazioni più critiche si sono registrate sul versante occidentale, in particolare in Liguria e in Piemonte. In Liguria sono stati numerosi anche ieri gli interventi aerei per lo spegnimento di incendi boschivi: le alture di Pornassio e di Pieve di Teco nell'imperiese; Riomaggiore nello spezzino; Bavi, Torriglia, e Prà nel genovese, sono le aree maggiormente colpite. In Piemonte la situazione nelle province di Novara e Verbania, dopo tre giorni di interventi da parte di vigili del fuoco, guardie forestali e volontari, la situazione va migliorando. Il bilancio parla di centinaia di ettari di boschi e pascoli bruciati. La regione, nei giorni scorsi, aveva emesso un'ordinanza con la quale vietava l'accensione di fuochi. Altri incendi hanno interessato, tra domenica e ieri, un ampio tratto boschivo del «Parco Alto Garda bresciano, nei pressi di Tignale, e il monte Novogno, tra Schio e Velo.

Frenate la fretta.



Per la caccia all'elefante blu contano i punti, non i tempi.

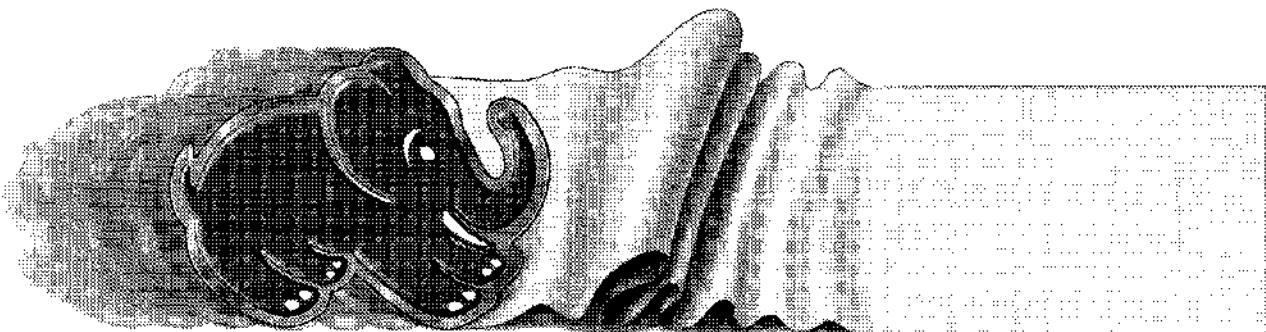


Foto: M. P. P.